Lo spirito del Vaticano II nella Congregazione SJBP

Come la Congregazione ha assimilato i cambiamenti rispetto alla spiritualità,
alla vita comunitaria e apostolica dal Vaticano II ad oggi

Incontro GG della FP – Roma, 8 gennaio 2012

Per tentare di rispondere a quanto è stato chiesto dai GGFP ho cominciato col rivisitare alcune pagine fondamentali del Concilio Vaticano II a proposito della Vita consacrata e le ho confrontate con alcuni documenti della Congregazione a partire dagli Atti del Primo Capitolo Generale del 1969, sino all'8CG celebrato nel giugno luglio 2011.

Spirito e richieste del Vaticano II alla VR

"*Venne un uomo mandato da Dio e il suo nome era Giovanni*" (Gv 1, 6). E' noto che il Concilio Vaticano II, per espresso volere di Giovanni XXIII, doveva avere un taglio esplicitamente pastorale, non intendendo con questo termine sminuire l'importanza e l'autorità dogmatica dei suoi pronunciamenti. "Pastorale" per Giovanni XXIII significa mettere la Chiesa in dialogo con il mondo, con tutti gli uomini di buona volontà e aprire al soffio dello Spirito l'intera comunità cristiana. Il Concilio Vaticano II, infatti, ci ha indicato il cammino per un rapporto propositivo e fecondo con la modernità. Il Concilio, come sappiamo, ha rappresentato lo sforzo di dire in positivo la relazione dei cristiani con il mondo moderno piuttosto che accentuarne l'opposizione.

Nel discorso di apertura papa Giovanni XXIII chiariva che "*una cosa è la sostanza dell'antica dottrina del deposito della fede e un'altra è la formulazione del suo rivestimento*", un rivestimento che aveva bisogno di essere aggiornato affinchè la Chiesa potesse aprirsi al mondo, e riconciliarsi con le altre confessioni cristiane per un rinnovato annuncio del Vangelo. Perciò il Concilio avrebbe dovuto concentrarsi sulle esigenze pastorali dell'umanità e colmare la distanza con la cultura, i linguaggi, le aspirazioni, le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini. Il richiamo a una nuova Pentecoste, in quel discorso, la dice lunga sulle intenzioni di Giovanni XXIII.

Un'operazione questa che riguardava la Chiesa in tutte le sue componenti e richiedeva un rinnovamento, un adattamento alle mutate condizioni dell'umanità. Tra le diverse realtà di Chiesa che il Concilio prende in considerazione c'è la vita religiosa. Ad essa ha dato notevole attenzione in due documenti fondamentali: la Costituzione dogmatica ***Lumen gentium***, al capitolo VI, e il decreto ***Perfectae caritatis***, sul rinnovamento della vita religiosa. In questi testi il Concilio sottolinea alcune **peculiarità** della vita religiosa:

a) **Ecclesialità**. Si tratta anzitutto di "*professare i consigli evangelici, che congiungono in modo speciale i religiosi alla Chiesa e al suo mistero. Tale professione appare come un segno, che può e deve attirare efficacemente tutti i membri della Chiesa a compiere con slancio i doveri della vocazione religiosa*"[1]. (LG 44).

[1] Nel 1995 Giovanni Paolo II, riprese questo stesso concetto nella lettera apostolica ***Orientale lumen***, mutuandola dalla tradizione monastica orientale. Cfr n. 9 di tale documento.

b) **Apostolicità**. "*Da qui ne deriva il dovere di lavorare, secondo le forze e la forma della propria vocazione, sia con la preghiera, sia anche con l'opera attiva, a radicare e consolidare negli animi il Regno di Cristo e a dilatarlo in ogni parte della terra*" (LG 44).
c) **Indole escatologica**: "*Lo stato religioso (…) meglio anche manifesta a tutti i credenti i beni celesti già presenti in questo mondo, testimonia la vita nuova ed eterna acquistata dalla redenzione di Cristo, preannuncia la futura risurrezione e la gloria del Regno celeste*" (LG 44).
d) **Connotazione cristologica**. "*Lo stato religioso più fedelmente imita e continuamente rappresenta nella Chiesa la forma di vita che il Figlio di Dio abbracciò, quando venne nel mondo per fare la volontà del Padre e che propose ai discepoli che lo seguivano*".(LG 44).
e) **Quasi un nuovo umanesimo**. "*La professione dei consigli evangelici, quantunque comporti la rinuncia di beni certamente molto apprezzabili, non si oppone al vero progresso della persona umana, ma per sua natura gli è di grandissimo giovamento*" (LG 46).
f) **Esperti nel dialogo**. L'importanza del dialogo come stile proprio della Chiesa[2] diventa ben presto dialogo aperto a tutti, in particolare alla dimensione ecumenica e interreligiosa, che trova nei religiosi e nei laici più sensibili, dei grandi e pazienti tessitori, capaci di vivere ed operare sulle frontiere della Chiesa.

In particolare è chiesto alla VR, proprio perché più esposta sul confine tra la Chiesa e il mondo, di inventare un nuovo e più fecondo rapporto con la cultura emergente. In modo più libero e totale le è chiesto di vivere la Parola di Gesù: "*Essere nel mondo senza essere del mondo*" (Gv 17, 11-16). Un rapporto costruttivo che aiuti l'intera compagine ecclesiale ad abitare evangelicamente i mondi vitali che la Provvidenza dispone. Chi più dei religiosi può fare questo? Essi non hanno nulla da perdere né da difendere, perchè la loro appartenenza a Cristo e al suo Corpo è puro dono a servizio della salvezza del mondo.

Il rinnovamento richiesto dal Concilio ai religiosi deve realizzarsi anzitutto su due fronti: il ritorno alle fonti bibliche, patristiche e carismatiche e l'adattamento ai tempi.

Il Perfectae caritatis, al n. 3, fornisce anche alcuni criteri pratici:

- Il modo di vivere, di pregare e di agire deve convenientemente adattarsi alle ***odierne condizioni fisiche e psichiche dei religiosi***, come pure alle ***necessità dell'apostolato, alle esigenze della cultura, alle circostanze sociali ed economiche***.
- Il ***modo di governare deve essere riconsiderato*** e vagliato secondo gli stessi criteri.
- Le costituzioni, i direttori, i consuetudinari, i manuali di preghiere e di cerimonie ed altri simili libri, ***siano convenientemente riveduti*** e, soppresse le prescrizioni che non sono più attuali, vengano modificati in base ai documenti emanati dal Concilio.

Per quanto riguarda gli sviluppi del Concilio registrati nella nostra Congregazione lo sguardo, come richiesto, si limita a tre aspetti: **la spiritualità**, **la vita comunitaria** e **l'apostolato.** Ma si è fatta la scelta di non dividere i tre aspetti ma di lasciarli uniti e svilupparli in forma narrativa, nello scorrere del tempo.

Il 1° Capitolo generale 1969

[2] Cf Paolo VI, Enciclica *Ecclesiam suam*, 1964.

Il nostro racconto comincia dalla vita della Congregazione dopo il Vat. II, a partire dal 1CG del 1969. E' il primo momento importante nella storia della Congregazione che raduna ben 44 sorelle[3]. Il capitolo si svolge tranquillamente e senza risentire dei mutamenti in atto sia nella Chiesa che nella vita religiosa. La Congregazione è in pieno sviluppo e, se si considerano i numeri, rispetto al 1954[4], al 30 giugno del 1969, in 15 anni, si è passati da 72 professe a 524, da 24 case a 108, dalla presenza in due nazioni a quella in 6 nazioni[5].

Una situazione percepita talmente positiva da non lasciarsi sfiorare da ciò che altrove è diventato molto problematico. Ci si ritiene una Congregazione giovane, moderna, con un carisma affascinante, che non ha bisogno di molti aggiornamenti e adattamenti. In verità le questioni che il Concilio chiede di affrontare sono presenti ma come sopiti ed emergeranno, in modo dirompente, subito dopo il 1°CG.

Sino a quel momento, per quanto riguarda, ad esempio, la spiritualità, le Pastorelle usano il linguaggio che parla ancora di devozioni, di pratiche di pietà, di lavoro per la propria santificazione[6]. Ma, subito dopo il 1CG, vengono riviste le Costituzioni del 1959, e si procede a una nuova stesura[7] che, senza mutare l'impianto, aggiunge alcune citazioni del Vaticano II: non si parla più di devozioni ma di spiritualità dell'Istituto fondata sui testi biblici giovannei: Gv 10,11 e Gv 14,6.

Negli Atti del 1°CG del 1969, sulla scorta delle indicazioni conciliari, si affermano con chiarezza le linee essenziali della nostra spiritualità e si dedicano al tema ben 6 pagine, introdotte da una frase sorprendente: "*L'influenza del Primo Maestro su di noi è così diretta e profonda che noi stesse viviamo intimamente nella sua spiritualità, poiché ne abbiamo assunto l'esempio e le direttive, che valgono più dei trattati che verranno scritti in seguito*".

Poi si prosegue così: "***La spiritualità della nostra Congregazione è una spiritualità vera, piena, unica del Vangelo, come è stata insegnata e praticata da Gesù Cristo e applicata dalle Costituzioni. Le linee fondamentali della nostra spiritualità sono le parole stesse di Gesù: «Io sono il buon pastore» (Gv 10,11). «Io sono la via, la verità e la vita» (Gv 14, 6). (…) La domanda: «Qual è la nostra spiritualità?», richiede essenzialmente questa risposta: «La nostra spiritualità è il Vangelo, è Gesù buon Pastore***

---

[3] Sono presenti 44 sorelle italiane e brasiliane su un totale di 363 pp e 161 pt. Non sono presenti sorelle di altre nazioni perché in numero esiguo ed ancora piccole realtà dipendenti dal gg.

[4] Nel 1954 viene nominato dal Primo Maestro il primo governo generale della Congregazione,

[5] Nel 1954 la Congregazione è presente in Italia e in Brasile, nel 1969 vengono fondate comunità anche in Australia, Argentina, Colombia e Filippine.

[6] Cfr Preghiere della Famiglia Paolina, Pastorelle, 1965.

[7] Rispetto alle Costituzioni del 1959, in cui è riportato il Decreto di Lode, il testo del 1969, si presenta con un linguaggio un po' meno giuridico, con l'aggiunta di citazioni del Vaticano II: **LG 44** è citato, non esplicitamente, ma circa il contenuto, per tre volte: All'art 2 sul fine specifico; all'art. 95 sulla professione religiosa; all'art 130 sui voti. Si cita anche il n. 67 della **LG** che riguarda la devozione a Maria di tutta la Chiesa. Una volta si cita ***l'Inter mirifica***, il n. 14, all'art. 3 in cui si descrivono le opere di istruzione e formazione umana e religiosa a cui si dedicano le Pastorelle. Un evidente riferimento all'educazione all'uso dei mezzi della comunicazione sociale è segno della consapevolezza di essere parte della Famiglia Paolina. Il ***Perfectae caritatis*** viene citato 14 volte sempre inerente alla vita religiosa. Il n. 12 viene citato 7 volte soltanto nel capitolo sulla castità, insieme al n. 16 di ***Presbyterorum Ordinis*** (PO) (citato 2 volte) e il decreto ***Optatam Totius*** (OT) per tre volte, nel capitolo sulla formazione. La ***Sacrosanctum Concilium*** è citata, sempre in modo indiretto, per tre volte.

Via, Verità e Vita, conosciuto, amato e vissuto secondo gli esempi e gli insegnamenti dei Santi Apostoli Pietro e Paolo, pastori della Chiesa». Tutto questo lo compiamo precedute, accompagnate e sostenute da Maria, Madre del Divin Pastore, che è per noi madre e modello nella vita interiore e nell'apostolato pastorale"[8].

In verità da questi fondamenti la Congregazione non si è mai allontanata, anzi ha sviluppato queste linee in modo sempre più ampio e profondo[9].

La vera novità per le Pastorelle arriva subito dopo, agli inizi degli anni 70, quando nelle Chiese locali il Concilio ha già mosso molte cose, a partire dalla riforma liturgica, che è la prima ad essere applicata. Le Pastorelle non possono non risentire delle novità che toccano tutta la Chiesa e particolarmente la VR. Non possono non tener conto del fervore di riflessioni, studi, convegni che vengono promossi in quegli anni dalle Conferenze dei Religiosi, proprio per la loro immersione nella Chiesa locale e tra la gente[10].

La stessa missione apostolica delle Pastorelle non può essere intesa come un atto di conquista, come i linguaggi preconciliari lasciavano intendere, ma una cura amorevole per stabilire relazioni positive con tutti, a partire dalla volontà salvifica di Dio, che vuole che tutti gli uomini siano salvi e giungano alla conoscenza della verità. Proprio il carisma di cura pastorale chiede a noi, presenti nel tessuto vitale della città degli uomini, la capacità di dialogo, di ascolto, di accoglienza verso tutti, per lasciar risuonare la voce del Pastore Gesù, che chiama alla vita e alla pienezza della vita, senza anatemi, né vittimismi, senza arroccamenti, né sincretismi.

Nell'arco del sessennio 1969-1975, le Pastorelle realizzano in Italia due convegni nazionali per i Parroci, allo scopo di far conoscere meglio lo spirito della Congregazione e a migliorare la collaborazione[11]. Anche la FP sente il bisogno di convenire insieme e vengono fatti alcuni incontri dei governi generali allo scopo di rivedere la complementarietà tra le diverse Congregazioni e specialmente per quanto riguarda il "Centro di Spiritualità Paolina", che era stato costituito con un nuovo statuto e con la partecipazione dei membri di ogni Congregazione[12].

Nel questionario inviato nel 1973, in preparazione al secondo capitolo generale, alla domanda: "***Che cosa proporresti per migliorare l'inserimento della religiosa nella società di oggi?***", arriva una valanga di risposte che chiedono con veemenza: una formazione più completa e adeguata ai tempi, una preparazione intellettuale più elevata, specialmente

---

[8] Cfr Atti del 1°CG, 1969, p. 44.

[9] Ne è prova la Regola di Vita, approvata nel 1984, specialmente agli articoli 3-9. In precedenza, nel 1975, troviamo lo stesso impianto in OSO, il documento approvato al 2°CG, in particolare i nn. 8-11. OSO costituiva il frutto dell'intenso e convulso lavoro svolto in preparazione del 2°CG . Questo testo, che segna la svolta decisiva nell'aggiornamento conciliare, farà da base alla stesura della Regola di Vita.

[10] Per fare un esempio, in Italia, l'anno dopo l'inizio del Concilio, nel 1963, viene fondata l'Usmi, l'Unione delle Superiore Maggiori d'Italia, che, subito dopo la conclusione del Vat II sollecita le Superiore Maggiori a convenire insieme per rispondere alle richieste del Concilio e prima ancora per condividere l'analisi della situazione in cui versava la VR all'epoca.

[11] Un piccolo ma significativo segno che lo spirito del Concilio già entrava e invitava a convenire e a dialogare con le altre componenti ecclesiali, tanto più necessario per noi, che per carisma siamo poste accanto ai pastori nelle Chiese locali.

[12] Cfr Relazione del governo generale sull'attività della Congregazione 1969-1975, Archivio storico SJBP.

teologica, di taglio pastorale ed anche sociologico. Si chiede un aggiornamento e un rinnovamento che permetta alle Pastorelle di essere all'altezza dei tempi. Una trentina di sorelle avanza la proposta di una vita esteriormente più conforme a quella della maggior parte delle persone. Qualcuna sottolinea, qua e là, la necessità di prendersi più cura dei giovani.

Il 2° Capitolo generale 1975

In preparazione del 2°CG si coglie in modo evidente che lo spirito Concilio è entrato con tutto il suo peso nella Congregazione ed è rintracciabile nei suoi documenti. Il travaglio di quegli anni lo troviamo sintetizzato nel Documento finale: **Orientamenti e scelte operative (OSO)** che riporta sia un'analisi molto sintetica della realtà che le vie di soluzione. Lo spirito del Concilio soffia certamente forte nella Congregazione, se nella presentazione di OSO, la superiora generale afferma: "*E' stata posta grande attenzione affinchè gli interrogativi, giunti con voce pressante, avessero accoglienza e risposta positiva…*"[13].

Nelle pagine introduttive di OSO, intitolate *Uno sguardo alla situazione*, in 17 punti, si coglie l'atteggiamento di chi deve arginare un fiume in piena. Si inizia sempre a sottolineare quello che va bene, ma subito dopo si passa a dire ciò che urge, come ad esempio circa la spiritualità e la missione: "*Attualmente però si avverte l'importanza, soprattutto per quante entrano a far parte della nostra famiglia, di una conoscenza riflessa e sistematica della spiritualità e missione della nostra congregazione*" (OSO 1).

Si descrive la crisi di fede provocata dalla mentalità secolarizzata del tempo, e si lamenta la corsa all'attivismo a scapito della preghiera e dello studio. Anche circa la preghiera "*si sente la necessità di dare un respiro più libero, universale e di tono pastorale (…) in risposta alla vera natura della nostra spiritualità*" (OSO 4).

La vita fraterna si presenta povera e manchevole. "*Il conflitto tra l'attaccamento a strutture sorpassate e l'apertura al nuovo lascia trasparire mancanza di accettazione reciproca, incapacità di dialogo, individualismo*". Si riconosce che si lavora in modo eccessivo, con personale insufficiente e che questo crea un clima di tensione che può provocare rotture e non lascia spazio a rapporti interpersonali sereni. (Cfr OSO 7).

Anche circa la forma di apostolato molte esprimono scontento per l'inadeguatezza della nostra azione rispetto alle esigenze del momento (Cfr OSO 8). Molti fattori hanno contribuito a provocare una certa crisi di identità, e i segni di questa crisi sono rintracciabili soprattutto nell'esercizio dell'apostolato e nell'impreparazione a svolgerlo in tempi di forti cambiamenti socio-culturali ed ecclesiali. Anche la collaborazione con i pastori viene messa in discussione e si registrano posizioni divergenti che "*creano tensione e disagio in seno alle comunità*". Ci si vuole riscattare da una subalternità della donna che nulla ha a che fare con la novità del Vangelo.

Nei suoi vari articoli e sulle diverse questioni il documento però chiarisce, apre, sostiene, modifica, tenendo ferme le cose ritenute essenziali, e lasciando spazio alla sperimentazione e alla creatività nelle cose ritenute non essenziali. La collaborazione viene ribadita come espressione del carisma ma eliminando quelle situazioni che condizionano un rapporto più libero e creativo (Cfr OSO 60).

---

[13] Cfr OSO, *Orientamenti e scelte operative del 2° Capitolo generale*, 1975, p. 3.

Dopo il 2°CG il sessennio 1975-1981 è all'insegna dell'attuazione delle indicazioni date da OSO, e di conseguenza punta ad aiutare persone e comunità a vivere l'autentico spirito del Concilio Vat II. Si mette in moto un processo di rinnovamento che tende a cambiare molti aspetti della vita spirituale, comunitaria, apostolica della Congregazione. Un rinnovamento forse un po' tumultuoso, ma che consente di spalancare senza indugio le porte e le finestre ai dettati conciliari e a relazionarsi con la modernità senza paure. Si registrarono anche degli eccessi che però, con il passare degli anni, vengono ricondotti a un nuovo equilibrio, fino a ritrovare, successivamente, anche negli aspetti più visibili, una fisionomia agile, aperta, conciliare e rispettosa delle peculiarità carismatiche.

Il 3°Capitolo generale 1981

Nella relazione del GG presentata in occasione del 3°CG si coglie l'ampio e intenso lavoro compiuto per attuare i mandati del 2°CG e si rende conto alle sorelle delle scelte prioritarie realizzate. L'impegno della Congregazione nei sei anni trascorsi è stato rivolto a provocare una presa di coscienza personale e comunitaria della realtà di persone consacrate a Gesù buon Pastore e alla diaconia della comunità locale[14]. Si descrivono gli obiettivi formulati anno per anno[15] e si costituisce un'apposita equipe generale di spiritualità in previsione del collegamento con il Centro di spiritualità paolina.

Di conseguenza si dà più spazio allo studio e all'approfondimento delle fonti carismatiche, si avviano agli studi superiori molte sorelle e in particolare si comincia ad accedere, in numero maggiore rispetto al passato, ai gradi accademici sia di teologia che di scienze umane[16]. Degno di nota è lo sforzo fatto per l'aggiornamento in teologia pastorale attraverso un Corso specifico, patrocinato dalla Pontificia Università Antonianum di Roma[17].

L'attenzione maggiore viene data alla necessità di tenere uniti il rinnovamento della vita religiosa e l'aggiornamento nell'apostolato. Si evidenziano i criteri e i metodi seguiti nel governo della Congregazione dal 1975 al 1981: la corresponsabilità con il

---

[14] Proprio nell'ottobre del 1975, a cura di sr Elena Bosetti, fu pubblicato un testo che raccoglieva riflessioni e studi in preparazione al 2°CG, dal titolo: *Le Suore Pastorelle, ossia la riscoperta della diaconia della donna consacrata nella e per la comunità locale*, e che accoglieva lo spirito e il linguaggio del Concilio e lo coniugava con il carisma della Congregazione.

[15] Aggiornamento capitolare e approfondimento della nostra realtà spirituale (1975/76) Anno della spiritualità (1977) per la continuazione dello studio e approfondimento del nostro vivere in Cristo Pastore VVV. Anno della comunità (1978) per vivere insieme nella comunità fraterna per la chiesa locale. Dal 1979 , su decisione presa all'Intercapitolo, si continua con l'obiettivo dell'anno precedente sino al Capitolo generale del 1981. In Italia nel 1977 vengono tenuti corsi di ES sulla spiritualità della Congregazione con la collaborazione dell'equipe di spiritualità paolina.

[16] Al diploma di scuola superiore giungono un centinaio di sorelle, mentre una quarantina completa studi di teologia pastorale e corsi di laurea in diverse discipline. Un alto numero di sorelle viene avviato a studi accademici e professionali di vario tipo, alcuni studi saranno completati nel sessennio successivo.

[17] Negli anni 1979-82 viene realizzato il Corso di Teologia Pastorale (CTP) in sessioni estive di un mese, (e periodi invernali più brevi) per tre anni di seguito, al quale partecipano circa 200 Pastorelle, delle quali 75 conseguiranno il diploma di scienze pastorali presso l'Antonianum. I docenti al Corso sono professori di altissimo livello delle Università Pontificie di Roma che si rendono disponibili a collaborare per l'aggiornamento teologico della nostra Congregazione, invitati da sr Elena Bosetti, responsabile del Corso. Uno di questi fu C.M. Martini.

decentramento[18], la continuità con la cura della vita religiosa e apostolica, l'animazione per mantenere vivo il carisma, l'apertura, intesa come elasticità nel cambiamento, per dare risposte nuove a situazioni nuove.

Viene curata anche la pubblicazione degli inediti del Fondatore (1979-81) e nel settembre 1980 viene costituita la comunità internazionale di Via Traversari per la formazione delle sorelle chiamate a svolgere un compito formativo o di animazione. La comunità verrà successivamente aperta alle sorelle che verranno a Roma per gli studi teologici e per l'approfondimento del carisma.

Si intensificano le visite alle comunità e alle diverse delegazioni in Italia e all'estero. Anche le comunicazioni circolano più frequentemente e in modo sistematico attraverso i vari bollettini di informazione[19].

Il 3° Capitolo generale segna il consolidamento delle molteplici iniziative promosse nel sessennio precedente e in particolare viene curata la dimensione più istituzionale dell'aggiornamento conciliare, che porterà alla stesura e all'approvazione della Regola di Vita e del Direttorio. In questo Capitolo, dopo 27 anni di governo, si cambia la superiora generale[20].

Del 3°CG, celebrato nel 1981, non si fecero gli Atti ma solo la (PG) Programmazione Generale, che era una novità assoluta. Infatti per la prima volta furono programmate attività comuni a tutta la Congregazione. Tale PG ebbe come tema: "***Per vivere insieme la missione di Gesù buon Pastore, oggi***", in cui prevale la necessità di "*maturare come comunità per la missione*". Il travaglio del rinnovamento conciliare sembra toccare più direttamente la vita comunitaria e la missione apostolica.

In ottemperanza al Concilio negli anni 70-80 si procede alla cura delle fonti carismatiche, in particolare al riordino delle prediche del Fondatore che vengono sbobinate e stampate in due serie di libretti[21].

---

[18] Si porta a termine il decentramento iniziato con la costituzione della regione del Brasile nel 1971, e vengono costituite le delegazioni dell'Australia, delle Filippine, nel febbraio 1976, dell'Argentina e Colombia-Venezuela nell'agosto 1976, e, da ultimo, nell'agosto del 1978, vengono costituite le tre delegazioni italiane Nord, Centro e Sud.

[19] Il *Buon Pastore* e *Comunichiamo tra noi* a livello generale; *Insieme nella comunità locale* a livello italiano. In Brasile si pubblica *Elo, Partilhando Horizonte* in S. Paulo, e *Comungando crescemos* in Caxias do Sul. In Filippine *Vision and Haghlights* e in Australia *Touchpoint*. A livello di Famiglia Paolina nelle diverse nazioni si comunica attraverso il Cooperatore Paolino.

[20] Durante il 3CG avvenne l'elezione di un nuovo governo generale dopo 28 anni di governo di M. Celina Orsini come superiora generale. Il primo governo della Congregazione era stato nominato dal Fondatore, dopo una sua personale consulta delle professe perpetue ed entra in carica il 23 gennaio del 1954. Esso era composto da M. Celina Orsini, superiora generale, la più giovane del gruppo, che all'epoca aveva appena compiuti 26 anni, M. Giuseppina Cosner, (27 anni), M. Giacomina Cardenti (29 anni) M. Claudia Da Sois (33 anni) e M. Angela Costantin (41 anni). Nel 1957 muore prematuramente M. Claudia, che viene sostituita da sr Luigia Cuffolo (26 anni).

[21] La serie grigia, intitolata Prediche alle Suore Pastorelle (sigla PrP seguita dal numero romano e dall'anno) e la serie rossa (sigla AAP, dall'anno e dal numero marginale). Il lavoro di riordino fu curato da sr Liliana Fava, sr Luigia Cuffolo, sr Lydia Marave, sr Virginia Odorizzi e sr Rosalia Pauletto. Prediche alle Pastorelle (PrP). In precedenza altre sorelle avevano curato una prima trascrizione delle prediche del Primo Maestro alle Pastorelle: sr. Ignazia Armani, sr. Claudia da Sois, sr. Celina Orsini, sr. Giacomina Cardenti, sr. Giuseppina Cosner e sr. Letizia Turra.

Nell'84 ci celebra un Seminario di studio sul **Carisma pastorale**[22] per attuare la richiesta conciliare e capitolare di approfondimento dei contenuti carismatici. Tra i testi biblici fondanti il carisma, si focalizza anche il testo della Prima lettera di Pietro 5, 1-5, che contiene la frase fatta coniare dall'Alberione stesso nella medaglia con i Santi Apostoli Pietro e Paolo, che stava alla fine del Rosario portato al fianco dalle Pastorelle: "*Pascite qui in vobis est gregem Dei*". E da qui una serie di considerazioni sulla spiritualità delle Pastorelle e sul ministero pastorale femminile proprio del carisma della Congregazione.

E' in questi anni che si conia l'espressione "***spiritualità pastorale***" che si riconosce essere la spiritualità propria dei pastori in cura d'anime, ma che viene rielaborata, per analogia, con le caratteristiche proprie della Congregazione delle Suore di Gesù buon Pastore. "*A tale spiritualità devono confluire tutti gli sforzi che la Congregazione sta compiendo per attualizzare il carisma che ha ricevuto; allo stesso tempo essa dovrà esprimere le istanze essenziali della vita consacrata per la missione*"[23].

Il 4° Capitolo generale 1987

Il 4°Capitolo generale, celebrato nel 1987, in vista del 50° di Fondazione[24], continua a proporre il tema della comunità per la missione con l'aggiunta dell'attenzione alla radicalità evangelica: ***"Per vivere insieme la radicalità evangelica nella missione pastorale".*** Segno che esprime il desiderio di riappropriarsi dei fondamenti della vita religiosa, base ineludibile per una missione pastorale autentica. Si decide anche di procedere alla stesura di **una storia della Congregazione** e si opta per una storia della missione pastorale, piuttosto che per una ricostruzione accurata delle origini con le questioni ad essa connesse. Nasce così il volume "*50 anni di una presenza pastorale. Le Suore di Gesù buon Pastore*"[25], un prezioso strumento per conoscere l'evoluzione della missione pastorale della Congregazione dalle origini al 1988, sia in Italia che all'estero.

Ma i molti problemi che rimangono aperti denotano un'acquisizione dello spirito del Concilio ancora incompiuta. Nel corso dei lavori capitolari si enuclea il problema di fondo in questi termini: "*Difficoltà ad esprimere personalmente e comunitariamente nella missione pastorale la radicalità evangelica e il profetismo di donne consacrate secondo lo stile di Gesù buon Pastore, accogliendo la ricchezza della diversità*". Se ne indicano anche le cause[26].

Tra i problemi viene sottolineato il venir meno della dimensione mistico-contemplativa della missione pastorale, nel senso che si dona la preferenza al fare, all'attività che diventa attivismo e mancanza di integrazione tra l'essere e l'agire, tra la

---

[22] Il seminario si svolge ad Albano dal 27 giugno al 9 luglio 1984.

[23] "*Relazione dell'equipe generale del triennio 1981-84*" In occasione dell'assemblea intercapitolare del luglio 1984, p. 13.

[24] Al 31 dicembre 1986 la Congregazione conta 529 professe in 127 comunità. Si registra una diminuzione delle professe, dovuta all'elevato numero di abbandoni negli anni precedenti, sia in Italia che in Brasile. Negli anni successivi si avrà un incremento dovuto alle nuove fondazioni e a un più accurato discernimento vocazionale e cura della formazione iniziale, sino ad arrivare al picco di 573 del 1999.

[25] Cfr "*50 anni di una presenza pastorale. Le Suore di Gesù buon Pastore*" a cura di sr Dina Ranzato sjbp e don Giancarlo Rocca, ssp

[26] Cfr Atti del 4° Capitolo generale p. 23.

fede e la vita, la preghiera e l'apostolato. Segnali questi di una tensione ideologica delle antinomie che non si riesce a riconciliare.

Nell'analisi della realtà gli Atti del 4°CG sottolineano la positività di aver favorito e intrapreso l'approfondimento del carisma, delle sue radici storiche e dei contenuti biblici e pastorali. Si riconsidera il livello di cultura nella Congregazione, che risulta notevolmente migliorato. Si è cresciute anche nella conoscenza della realtà socio-ecclesiale delle diverse nazioni, si è divenute più attente nei confronti delle culture emergenti, si è progredito nella collaborazione con i pastori e i laici sulla necessità di una missione della Chiesa più capace di intercettare le domande e le attese della gente.

Una delle acquisizioni conciliari è stata la nozione biblica di popolo di Dio, che ha ampliato i confini della Chiesa, per considerare tutta l'umanità chiamata alla salvezza, ed esprimere l'indole pellegrinante ed escatologica della Chiesa. Questa acquisizione ha trovato molto spazio nella riflessione delle Pastorelle, sino ad essere inserita nella loro Regola di Vita[27].

Il 5° Capitolo generale 1993

La preparazione a questo Capitolo generale coinvolge le sorelle sin dal 1991, prima con un questionario sulla spiritualità pastorale inviato ad ogni sorella e poi attraverso i contributi raccolti nelle assemblee e Capitoli di circoscrizione, convogliate nella relazione della Superiora generale e successivamente pubblicate negli Atti del 5°CG[28].

La partecipazione delle sorelle fu richiesta in particolare in vista del Seminario di studio sulla ***spiritualità pastorale***, a cui parteciparono non solo le sorelle capitolari, ma anche molte altre sorelle invitate[29]. Per preparare il Seminario si chiesero contributi di riflessione sul tema anche ad esperti esterni alla Congregazione[30], mediante un apposito questionario. Tale questionario, unito a quello inviato alle Pastorelle, produsse un abbondante contributo al tema, che fu raccolto in due distinti dossier, convogliati poi nel volume "***La spiritualità pastorale della Suore di Gesù buon Pastore: Un dono per la Chiesa***"[31]. Nel volume vennero pubblicate anche le relazioni presentate da quattro sorelle[32] e una ricerca sui simboli pastorali nella Sacra Scrittura.

Il cammino del sessennio 1993-1999, fu tracciato con l'obiettivo generale: "***Vivere e testimoniare oggi il nostro essere comunità apostolica che esprima la profezia della missione pastorale*"**, in cui vengono ribaditi gli stessi contenuti dei Capitoli precedenti: la

---

[27] Cf RdV articoli 6 e 8 in modo esplicito e in tanti altri in mondo più implicito ma chiaro.

[28] Cfr Atti del 5° Capitolo generale 1993.

[29] In totale le partecipanti al Seminario furono una sessantina.

[30] Idem pp. 13-75.

[31] AA. VV: "*La spiritualità pastorale della Suore di Gesù buon Pastore, un dono per la Chiesa*", a cura di sr Rosanna Benedetti, sjbp, Uso manoscritto, aprile 1994.

[32] Sr. Elena Bosetti presentò il tema biblico: "Gesù buon Pastore Via, Verità e Vita"; sr Dina Ranzato il tema "La spiritualità pastorale nella proposta di don Giacomo Alberione alle Suore di Gesù buon Pastore"; Sr Giuseppina Alberghina il tema: "Come il binomio Gesù buon Pastore – Via, Verità e Vita è presente nelle Costituzioni del 1947 e nella Regola di Vita del 1984"; infine sr Maddalena Berni presentò il tema: Gesù buon Pastore Via, Verità e Vita nelle nostre preghiere".

comunità e la missione pastorale, con l'accentuazione della dimensione profetica della nostra missione nella Chiesa.

Nel sessennio 1993-1999 la Congregazione, in sintonia con la Chiesa e con la FP, entra nello spirito che caratterizzò gli ultimi anni del secondo millennio cristiano. Lo spirito del Concilio Vat II, evolve nella Chiesa come esigenza di maggiore radicamento nella fede, per rimanere nella compagnia degli uomini senza attenuare la differenza cristiana. Infatti nell'agosto del 1993, viene pubblicata l'enciclica "*Veritatis splendor*" che ha lo scopo dichiarato di mettere a fuoco le verità della fede cristiana, in un momento di ricorrenti sincretismi. Inoltre si avvia il cammino di preparazione al grande Giubileo del 2000[33]. E per quanto riguarda la situazione della vita religiosa, nell'ottobre del 1994, viene celebrato il Sinodo sulla vita consacrata[34], cui fa seguito l'esortazione apostolica di Giovanni Paolo II "*Vita consecrata*" del marzo 1996. Successivamente viene chiesto alla vita religiosa di "*Ripartire da Cristo*"[35], come ulteriore invito a non smarrire il punto di riferimento essenziale di ogni vocazione cristiana. Nel 1994 viene pubblicato dalla CIVCSVA l'Istruzione "*La vita fraterna in comunità: congregavit nos in unum Christi amor*".

Nel cammino del sessennio perciò, pur continuando a dare priorità alla missione vissuta come comunità, si procede verso un consolidamento della formazione iniziale e permanente, allo scopo di dare maggiore impulso alla cura della vita spirituale e alla cultura teologica delle sorelle, per una testimonianza evangelica più consapevole e trasparente. Si comincia a porre mano alla stesura di un **Piano generale di Formazione** (PgF), a dei corsi di formazione per le formatrici. Nel 1996 si celebra a Manila il 4° Intercapitolo con il tema: "*Spiritualità e missione pastorale femminile verso il terzo millennio*"[36] e nel 1997 viene varato il nuovo Piano generale di Formazione per la sperimentazione.

Il messaggio finale inviato a tutte le sorelle a conclusione dell'Intercapitolo di Manila sottolinea: "*Abbiamo potuto notare come il Buon Pastore ci ha guidate nella presa di coscienza della necessità di un profondo rinnovamento spirituale: il suo Spirito ci ha spinto verso un recupero vitale dei valori della nostra vita religiosa e del nostro carisma. (…) Più saremo donne di Dio, più riusciremo ad esprimere la bellezza e ricchezza del nostro carisma in un mondo che grida la sua fame e sete di Dio, il suo bisogno di accoglienza e di appartenenza, il desiderio di pace e di giustizia*"[37]. Le iniziative e le pubblicazioni in questo sessennio hanno come fulcro il tema del ministero pastorale femminile[38].

---

[33] Cfr Giovanni Paolo II, Lettera apostolica "*Tertio millennio adveniente*" novembre 1994, in preparazione al grande giubileo del 2000.

[34] Chi scrive venne chiamata dalla CEI a far parte del gruppo di studio composto da religiose e religiosi per presentare ai vescovi italiani, partecipanti al Sinodo, alcune riflessioni sulla vita consacrata in Italia.

[35] Istruzione della CIVCSVA "*Ripartire da Cristo. Un rinnovato impegno della vita consacrata nel terzo millennio*". (2002).

[36] Nel 1991 nelle Filippine si era celebrato il II Concilio Plenario. Durante l'Intercapitolo di Manila sr Veritas Grau, fsp, in un suo intervento collocò con chiarezza il ruolo delle Pastorelle all'interno del carisma della comunicazione proprio della Famiglia Paolina. Cfr Atti del 4°Intercapitolo, pp 51-58.

[37] Cfr Atti del 4° Intercapitolo p. 86.

[38] Cfr E. Bosetti "*Donne per il popolo di Dio. tratti di una pastoralità femminile nella Bibbia*" schede per ritiri e giornate di spiritualità 1995; seguiti da altre schede "*Donne per il popolo. Tratti di una pastoralità femminile nel Nuovo Testamento*" nel 1996.

Inoltre il governo generale delle Pastorelle, in occasione degli Incontri annuali dei Governi generali della FP, propone e sostiene, proprio in quegli anni, l'opportunità di convogliare i diversi Corsi di formazione sul carisma, che ogni Congregazione realizza per proprio conto, in **un unico Corso di Famiglia Paolina** che aiuti a conoscere e ad incentivare il senso di appartenenza alla FP. Ed esattamente nell'ottobre del 1997 ebbe inizio il primo Corso unificato sul Carisma di Famiglia Paolina.

Il 6° Capitolo generale 1999

Il 6°CG, celebrato alla vigilia del grande giubileo del 2000 e in preparazione al centenario della notte di luce di Alberione, ha come tema: "***Pascete il popolo di Dio nel nuovo millennio***", perché intende sviluppare il tema della missione pastorale nei confronti dei credenti di inizio millennio, prendersi speciale cura dei battezzati, che sono membri del popolo di Dio, ma la cui fede risulta indebolita. Il passaggio del millennio coincide con una situazione dell'umanità, della Chiesa e della stessa vita religiosa che si definisce crepuscolare, piuttosto notturna, con un buio verso l'orizzonte in cui si fatica a decifrare i significati di quanto accade e a intravedere spiragli di luce.

Nella relazione al 6CG la superiora generale, utilizzando la metafora della notte così si esprime: "*Anche per noi Pastorelle, come per tutta l'umanità di oggi, è notte. C'è buio, disorientamento, necessità di punti di riferimento saldi. Si sente il bisogno di trovare la Via, la Verità e la Vita, il buon Pastore Gesù, la luce del mondo*"[39]. E verificando la realizzazione dell'obiettivo del 5°CG, così si esprime: "*Se andiamo alla radice del problema dobbiamo riconoscere che* ***non ci può essere comunità apostolica profetica senza una qualità alta della vita religiosa****, che faccia emergere uno stile di vita più evangelico.* ***L'attuale riflessione sulla vita consacrata parla di un rinnovamento conciliare incompiuto e persino della necessità di una rifondazione della vita religiosa****, cioè l'urgenza di tornare al fondamento, di ripartire da Dio e dalla chiamata alla sequela radicale di Cristo*"[40].

E così concludeva la sua relazione: "*Nel processo di rinnovamento (avviato dal Vat II) un buon tratto di cammino è stato compiuto in tutti questi anni, per il ritorno alle fonti, la rilettura del carisma e della spiritualità, il processo di inculturazione e l'accoglienza della diversità. Ma* ***occorre completare l'opera alla luce di una situazione che muta sempre più rapidamente e lascia intravedere elementi nuovi****. (…) Tutti sentono che la VR del futuro non sarà più un fenomeno di massa, ma* ***un piccolo seme dotato di una grande carica*** *lievitatrice della pasta del mondo. Una VR che* ***testimonia il primato di Dio e la dignità di tutti i suoi figli****, (…)* ***più profetica e coraggiosa anche all'interno del corpo ecclesiale***"[41].

L'obiettivo elaborato in questo Capitolo pone l'accento sulla qualificazione del pascere, attraverso una sintesi vitale tra l'essere in relazione con Cristo e il coraggio di restare nella complessità del nostro tempo, **tenendo conto della nuova cultura della comunicazione globale**. "*Qualifichiamo il nostro* ***pascere*** *nella cultura della comunicazione, come sintesi vitale tra la* ***relazione*** *con GBP VVV e lo* ***"stare"*** *nella complessità di questa epoca,*

[39] Cfr Atti 6CG, p. 33.
[40] Cfr Idem p. 38.
[41] Cfr Atti 6°CG, p. 79-80.

crescendo nel ***discernimento*** *personale, comunitario e pastorale"*. Un obiettivo molto ampio ma che esprime l'orientamento a sviluppare il carisma pastorale nella direzione del pascere, cioè del nutrire, prendersi cura, accompagnare la fede del popolo di Dio, abilitandosi al discernimento del cuore umano, sempre più abitato dalle coordinate della comunicazione digitale.

In questo Capitolo anche il gruppo di governo eletto risulta più internazionale e rappresentativo delle diverse realtà della Congregazione. Il messaggio finale delle capitolari esprime un passaggio significativo: *"Il coraggio evangelico ci spinge a rispondere alle sfide sociali ed ecclesiali che provocano il nostro carisma pastorale, ci sollecita ad entrare in una* ***nuova visione della vita*** *e a ripensare il nostro ministero all'interno dell'****ecclesiologia di comunione****. Se il buon Pastore ci costringe a salire sulla barca e a passare oltre le frontiere del mondo a noi familiare, è perché ci vuole sui crocevia dei popoli per annunciare il suo Vangelo e pascere il gregge che lì si sta aggregando"*[42].

In particolare si coglie la necessità di dare sempre più spazio ai laici nella Chiesa, secondo le indicazioni del Concilio. Le Pastorelle si dedicano da sempre, per la loro specifica missione, alla formazione e promozione del laicato, non solo per i servizi ecclesiali ma ancora di più per qualificarli nella testimonianza evangelica a servizio della città degli uomini, rispettando la loro indole secolare.

Oltre a questo, lo Spirito fa sorgere una collaborazione delle Pastorelle con i laici, molto più profonda, sino a condividere la spiritualità della Congregazione e della Famiglia Paolina. Cominciano così a sorgere gruppi di christifideles laici[43] che si associano per condividere anche la missione delle Pastorelle, sino ad arrivare alla costituzione di gruppi di Cooperatori paolini, Amici di Gesù buon Pastore.

Nel sessennio, quindi, viene ulteriormente rafforzata la linea formativa con una cura capillare delle singole sorelle in occasione delle visite fraterne. Viene realizzato un terzo **Corso internazionale di formazione per le Formatrici**; ogni anno viene scritta una **lettera alle Formatrici** che affronta i temi formativi alla luce della Parola di Dio e dell'insegnamento di Alberione. Durante il 7°CG, viene varato definitivamente il PgF e studi, dopo 6 anni di sperimentazione.

Di fronte ad una realtà sociale ed ecclesiale molto complessa vengono proposti in ogni circoscrizione i **Laboratori sul discernimento spirituale**, con l'ausilio di un apposito testo di riferimento[44]. Non si tratta di trasmettere delle nozioni o delle tecniche ma di condividere un'esperienza di vita in Cristo, narrando il vissuto e testimoniando un percorso per divenire sensibili alla voce dello Spirito. Nell'apostolato si dà un **rinnovato impulso alla comunicazione interpersonale, oltre che mediale**, proprio per apprendere un linguaggio che include, unisce, crea comunione in sinergia con lo Spirito per la tessitura della diversità nell'unità.

Nella Pentecoste del 2004 si inaugura il **Sito Istituzionale**, che segna l'ingresso delle Pastorelle nella rete. Ma in quest'area, si riconosce apertamente, occorre crescere e specializzarsi se si vuole rimanere incisive nel presente e aperte al futuro.

---

[42] Cfr Atti del 6°CG p. 166.

[43] Giovanni Paolo II, il 30 dicembre 1988, pubblica l'esortazione post-sinodale "Christifideles laici".

[44] Cfr *Il discernimento spirituale*, uso interno, prima edizione nel 2000 e seconda riveduta 2001.

In quegli stessi anni si provvede alla stesura di un **Progetto Economico Generale**[45], attraverso il quale incentivare il vissuto del voto di povertà e lo stile di maggiore condivisione e comunione dei beni all'interno della Congregazione.

Si focalizza la missione pastorale come ministero di cura, a partire dall'approfondimento delle fonti carismatiche in cui risulta la chiara indicazione di Alberione alle Pastorelle: ***la vostra vocazione nella Chiesa si esprime principalmente nella "cura d'anime" in analogia con i pastori della Chiesa***[46].

Il 7° Capitolo generale 2005

La preparazione al Capitolo generale viene fatta sollecitando le sorelle a mettersi in ascolto nello Spirito, della Parola e della storia per comprendere quello che Gesù buon Pastore sta chiedendo alla Congregazione. Come tema del 7°CG viene scelto: ***"Condurre alle fonti della Vita, vivere e dare Gesù buon Pastore all'umanità di oggi. Il ministero di cura pastorale vissuto tra noi e condiviso nella Chiesa".***

Si sente in questi anni l'esigenza forte di **promuovere la vita** in tutte le sue dimensioni, una vita degna per tutti, una vita piena sin oltre la morte, vita che è possibile attingere solo alla sua Fonte, secondo l'espressione di Ap 7, 17: "*L'Agnello che sta in mezzo al trono sarà il loro Pastore e li guiderà alle fonti delle acque della Vita*". Qui si nota l'attenzione a **mettere in evidenza la dimensione escatologica della vita cristiana** che chiede ai religiosi di testimoniare ed annunciare al mondo la vita futura, proprio come aveva domandato il Vat II.

Nello Strumento di Lavoro si rileva la partecipazione di un'alta percentuale di comunità[47] che hanno dimostrato vivo interesse per il tema e collaborato con riflessioni e proposte che rivelano vitalità e passione per il Carisma. L'orientamento della riflessione va decisamente verso il *nodo* fondamentale dell'essere Pastorelle, nella Chiesa per il mondo, *come* e *con* i Pastori, nel ministero di cura pastorale[48].

L'obiettivo formulato per il sessennio 2005-2011: ***"In continua conformazione a Cristo Pastore approfondiamo e riesprimiamo il ministero di cura pastorale per condurre l'umanità oggi alle fonti della Vita"***, mette a fuoco il ministero di cura pastorale nei confronti della vita in Cristo, cioè la vita nuova scaturita dal Battesimo.

Al 7°CG la superiora generale eletta conclude la celebrazione del Capitolo con queste parole: "*L'accento posto sul nostro ministero di cura, ci chiede di promuovere nei prossimi anni,* ***una dinamica formativa che sappia coniugare sempre meglio una solida spiritualità ad una preparazione intellettuale, culturale, pastorale qualificata, per essere oggi più***

---

[45] Cfr PEG, Divenire povere per evangelizzare. *Un'economia per il Regno*, stesura finale 2004. La stesura definitiva sarà presentata nel 2011 all'8°CG dopo un tempo di sperimentazione.

[46] Cfr Suzimara Barbosa de Almeida, "*La cura d'anime come espressione specifica della missione della SJBP nel pensiero di Giacomo Alberione*", Corso di formazione sul carisma di FP, Roma, 2004.

[47] Su 123 comunità delle circoscrizioni hanno risposto 111, pari al 90,24%.

[48] Al Capitolo viene presentata anche la stesura definitiva del Libro delle Superiore intitolato: "*Il servizio evangelico dell'autorità. Norme per l'esercizio di governo*", allo scopo di fornire uno strumento utile che raggruppa in un unico testo tutte le norme e le pratiche per un corretto esercizio di governo e per la chiarezza e la precisione della relativa documentazione.

creative e coraggiose nel condurre alla vera Vita. *(…).* Si sente anche la preoccupazione di camminare in sintonia con il progetto unitario di FP.

Negli Orientamenti per la Programmazione del sessennio il governo generale punta sulla relazione con Cristo coltivata nella preghiera, come fondamento di tutte le relazioni, sia comunitarie che apostoliche. La linea biblica sarà quella degli Atti degli Apostoli che sull'esemplarità degli apostoli Pietro e Paolo, ma anche delle loro collaboratrici, aiuterà a vivere il mistero della vita cristiana e la dimensione contemplativa della missione pastorale. In uno stile di discernimento si propone di stare nelle comunità cristiane con sapienza, cioè con quel gusto di Dio che contagia e permette di vivere le contraddizioni e le sofferenze come purificazione e partecipazione alla pasqua del Signore.

Seminario Internazionale sul ministero di cura pastorale (2010)

Un importante impegno del sessennio è la preparazione e la celebrazione di un **Seminario di studio sul ministero di cura pastorale**[49], che coinvolge tutte le sorelle che lo desiderano attraverso la preghiera della Parola e di quanto lo Spirito va suggerendo. A partire da cinque grandi lectio sulle Lettere di San Paolo[50] riguardanti il modo paolino di vivere la missione pastorale, si raccolgono riflessioni e studi che costituiscono una tessitura di base in vista del Seminario[51]. I relatori al Seminario declinano il tema della cura d'anime da molteplici angolature, sia teologiche che bibliche e storiche. Vengono presentate esperienze pastorali tipiche di alcune realtà ecclesiali ed anche alcune vie nuove che le Pastorelle stesse vanno sperimentando. Una vera miniera di contenuti a cui attingere per la formazione e per la qualificazione dell'azione pastorale[52].

L'8° Capitolo generale 2011[53]

Il tema dell'8°CG viene formulato in continuità con il Seminario di studio e ancora di più con il cammino percorso dalla Congregazione fin qui: "***Aver cura della vita in Cristo: un cammino di compassione e di conversione pastorale in comunione***". Il tema viene approfondito in diversi modi, a partire dalla partecipazione delle sorelle che hanno dato il loro contributo di riflessione nella fase preparatoria.

---

[49] La Commissione preparatoria del Seminario è costituita da quattro sorelle rappresentati dei quattro principali gruppi linguistici della Congregazione La stessa Commissione ha poi curato anche la preparazione all'8CG.

[50] I testi delle lectio sono stati preparati da Mons. Giacomo Morandi, biblista della diocesi di Modena.

[51] Il Seminario internazionale dal tema "*La vita in Cristo pastore: la cura d'anime ministero delle sjbp*", viene celebrato a Roma dal 10 al 20 giugno 2010 e vi partecipano 50 Pastorelle provenienti dai cinque continenti. In quell'occasione viene prodotta una documentazione veramente ampia sul ministero di cura, sia cartacea con la pubblicazione degli Atti, sia digitale con moltissimi testi alberioniani fruibili direttamente dalla viva voce del Fondatore, come pure dai relatori e dalla partecipazione delle sorelle.

[52] Nel maggio del 2007 si era celebrata in Aparecida, Brasile la V conferenza generale dell'episcopato Latinoamericano e dei Caraibi con il tema "*Discepoli e missionari di Gesù Cristo, affinché i nostri popoli in Lui abbiano vita – Io sono la Via, la Verità e la Vita*". Il Documento relativo, pubblicato un anno dopo, ebbe notevole risonanza durante il Seminario.

[53] Questa è cronaca dei nostri giorni, che però ugualmente segnala il cammino di approfondimento degli inviti del Vaticano II, che si possono cogliere ancora più oggettivamente data la distanza di ormai 50 anni.

Durante la celebrazione del Capitolo il tema viene illustrato anche da sr Bernarda Cadavid, fsp; il dott. Fabrizio Mastrofini, giornalista della Radio Vaticana, e fratel Sabino Chialà, monaco di Bose. Le sorelle capitolari arricchiscono i contenuti con la loro partecipazione diretta, in particolare attraverso due testi che costituiscono l'orizzonte di riferimento per il cammino da tracciare: un breve commento degli elementi fondamentali del carisma[54] e la descrizione dell'icona biblica della vite e i tralci[55].

Tale orizzonte facilita la formulazione delle priorità e dell'obiettivo per il sessennio 2011-2017: "***Viviamo la compassione di Gesù buon Pastore che depone la vita, radicate nella Parola, in comunione e conversione pastorale, per una rinnovata presenza nella Chiesa, aperte all'inculturalità***".

L'obiettivo dice chiaramente la volontà delle Pastorelle di sottolineare nel loro ministero di cura la compassione di GBP, a partire da un maggior radicamento nella Parola di Dio, della testimonianza della comunione tra loro e con i Pastori e i laici, consapevoli della necessità di **pervenire a una conversione personale che diventi conversione pastorale,** in un momento particolarmente impegnativo come quello della Nuova Evangelizzazione. Si assume come contesto della missione la realtà della multiculturalità nella Congregazione e nel mondo, con l'impegno di giungere all'**interculturaltà** che si vuole vivere come integrazione tra le diverse culture, per offrire la profezia visibile di una umanità riconciliata nell'accoglienza della diversità.

In conclusione possiamo dire che il Concilio Vaticano II nelle sue molteplici potenzialità pastorali, rimane ancora da completare, in particolare rimane ancora da assumere pienamente quello spirito del Concilio che ha aperto la Chiesa alla modernità, senza lasciarsene catturare.

Infatti un corretto rapporto con la modernità rimane sempre una tensione necessaria all'evangelizzazione e al ministero di cura, proprio perché si tratta di stare con simpatia in compagnia dei nostri contemporanei, senza attenuare la differenza cristiana, ma anzi rendendola bella in vista di un nuovo umanesimo che sgorga dal mistero dell'Incarnazione. Rimane anzitutto una questione antropologica che è anche una questione teologica ancora tutta da affrontare. Forse questa potrebbe essere una delle attenzioni prioritarie della Nuova Evangelizzazione. Un compito per la Chiesa, un compito per la FP e per la nostra Congregazione di Suore di Gesù buon Pastore.

Sr Giuseppina Alberghina, sjbp

[54] A cura di sr Annarita Cipollone e di sr Giuseppina Alberghina.
[55] A cura di sr Elena Bosetti.